

uno dei tanti sequestri di una guardia di finanza di mascherine irregolari. In alto a destra uno dei tre container sistemati al Santa Paolo di Santa Corona per bloccare le migliaia di dispositivi non idonei e quindi non utilizzabili

Mascherine irregolari al San Paolo L'Asl ne ha ritirate oltre 120 mila

Consegnate dalla Protezione Civile, sono state scoperte con i test. Custodite in un container a Valloria

Giovanni Ciolina - SAVONA

Oltre 120 mila mascherine Ffp2 riconducibili in base ai codici ai lotti sequestrati alla guardia di finanza di Gorizia sono stati scartati prima di essere utilizzati negli ospedali del Savonese. E, stoccati, insieme a migliaia di altri prodotti ritenuti inadatti tra cui le mascherine importate in Italia dalla Only Italia Logistics di Irene Pivetti, in tre container al San Paolo e al

Santa Corona. Milioni di dispositivi che aspettano solo di essere smaltiti, a fronte di un esborso enorme di denaro pubblico.

Si tratta di una partita arrivata ad aprile 2020 dalla Protezione Civile nazionale al San Paolo e per cui il responsabile dell'Unità operativa di prevenzione e protezione, Fabio Caocci, ha deciso di sospendere l'utilizzo in attesa del test affidato al laboratorio milanese della Italcert,

uno dei due centri in Italia autorizzati ad effettuare i test sui dispositivi medici. Per fortuna non ci sono state conseguenze per il personale di Rsa e dei vari reparti ospedalieri.

«Il 25 maggio abbiamo inviato i dispositivi per le verifiche del caso - afferma Caocci - e il 27 luglio abbiamo ricevuto il report con il responso negativo sul possibile utilizzo della mascherine in ambito ospedaliero».

Si tratta di una fornitura ulteriore rispetto a quella consegnata e scartata al Santa Corona «ma il cui esito è stato notificato a fine luglio ad Alisa».

«È un altro lotto - fa sapere Francesco Quaglia, direttore della struttura regionale - ma da quel momento è cambiato qualcosa». Il riferimento del manager genovese è alle 8 mila mascherine ritirate dagli ospedali genovesi nei giorni scorsi dopo il provvedi-

mento di sequestro emanato dalla procura friulana.

Per il responsabile di Alisa però quella segnalazione arrivata da Savona a Genova è «una vicenda avvenuta a Savona, che non ha avuto effetto sui lavoratori, ha creato i presupposti per migliorare le nostre attività di controllo: è stato introdotto un meccanismo per cui nel momento in cui c'è l'aggiudicazione a un fornitore, viene fatto ulteriore test specifico di idoneità.

Se il vincitore non risulta idoneo l'aggiudicazione è annullata». Per Quaglia «una vicenda spiacevole è stata gestita bene e ha dato buoni frutti».

Il contratto biennale sottoscritto in forma diretta dall'allora commissario della Asl 2, Paolo Cavagnaro, con la Italcert si è rivelato precursore di una nuova cultura e trasferito a tutta la Regione.

CONTRATTO DIRETTO CON BLS

«Nel corso di uno dei tanti servizi che abbiamo svolto negli alberghi della provincia - racconta Fabio Caocci - siamo incappati in un battaglione di militari che indossavano mascherine particolari, mai viste prime da noi. Simili a quelle prodotte dalla 3M. Abbiamo chiesto da dove arrivassero. Mi è stato detto da un'azienda milanese, la Bls. Abbiamo attivato la procedura per testare la bontà del prodotto e ci siamo trovati di fronte ad un responso ina-

ché spesso si tratta di patologie che infastidiscono il paziente. Peraltro il fatto che il numero verde regionale rimandi ai Cup ci mette in difficoltà in quanto i pazienti si rivolgono al nostro sportello nella speranza di poter prenotare la visita e quando apprendono che nelle agende di prenotazione non ci sono date disponibili, restano ancora una volta delusi».

Peraltro il paziente in questione ha anche provato a prenotare tramite la farmacia ma senza successo. Nessuna data disponibile per questo tipo di esame. Intanto dall'Asl confermano che non ci sono posti disponibili per le visite e gli esami programmabili a seguito della pandemia ma le urgenze vengono garantite.

r
F
g
s
d
a
c
s
q
s
t
z
r
s
p
r
F
e
d
N
v
z
n
s
c
s